

16 FEBBRAIO 2013

L'INTERVENTO

Piccole medie imprese, un patrimonio

di GIANNI LUSA *

LE PICCOLE medie imprese sono la colonna portante, la spina dorsale dell'economia italiana. Da quanti anni questa frase rientra nei discorsi e negli interventi di politici, economisti, esperti e tuttologi di turno, come una sorta di mantra da ripetere ossessivamente per convincere gli altri, e forse anche sé stessi, della sua validità.

In realtà, se sono incontestabili il merito e la sostanza di simili affermazioni, non altrettanto può dirsi del trattamento che, di conseguenza, dovrebbe essere riservato a queste realtà. All'elogio dell'impresa manifatturiera non corrisponde nei fatti un sistema che tuteli, valorizzi e supporti il quotidiano 'fare impresa', la dedizione e il lavoro di centinaia di migliaia di persone. Abbiamo condiviso e fatto nostre le istanze al centro del manifesto recentemente pubblicato da Confimi impresa, la Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata cui aderiamo, che ha esposto un vero e proprio programma di politica economica da sottoporre al prossimo Governo.

I PUNTI PRINCIPALI di questo documento si concentrano su fisco e lavoro, per una riduzione generale dell'imposizione e in particolare delle imposte sui redditi da lavoro e d'impresa, a partire dall'iniqua Irap, da realizzare con interventi di contenimento della spesa pubblica, favorendo così la ripresa dei consumi e la tenuta del sistema sociale. Altra richiesta importante concerne la riduzione del costo dell'energia che grava pesantemente sulla competitività delle imprese manifatturiere così come la riduzione del cuneo fiscale e degli oneri sociali impropri. In materia di credito chiediamo un rapporto più trasparente con il sistema bancario che deve recuperare la divisione dei ruoli tra credito e finanza, con gli Istituti di credito che devono spostare i rischi di impresa non solo sui derivati ma sull'affidamento alle imprese con una valutazione soggettiva azienda per azienda secondo criteri progettuali e di merito, e non solamente sui capitali di garanzia o sulle garanzie ovvero con la definizione di nuovi parametri di valutazione delle imprese manifatturiere diversi da quelli attuali. E ancora, una gestione più omogenea dei rapporti di lavoro, anche attraverso accorpamenti o ridefinizioni dei settori, filiere, ai quali fanno riferimento gli attuali contratti collettivi, che portino a un unico contratto del manifatturiere con un collegamento più stretto tra il salario e il luogo in cui si produce la ricchezza.

* Presidente Confimi
Ravenna